

CONVEGNO del 3 luglio 20101 – Traversetolo (PR)
‘ARTICOLTURA lavoro e arte per l’agricoltura del domani’

LA MULTIFUNZIONALITA’ DELL’ATTIVITA’ AGRICOLA:
AL SERVIZIO DI ALTRI SERVIZI di Alberto Massa Saluzzo – *agronomo*

Anche se è opinione diffusa che le aziende agricole guadagnino molto bene, in Lombardia la produzione media dei seminativi non è generalmente sufficientemente remunerativa ed è così che si rendono necessari dei sussidi per sostenerne il reddito.

Si parla di somme ingenti, che ammontano a oltre 55 miliardi di euro ogni anno in Europa, provenienti dalle casse della Comunità Europea.

Il denaro è sempre stato assegnato alle aziende agricole per sostenerne la maggiore produzioni possibile; da diversi anni però gli obiettivi comunitari sono cambiati, rivolti a potenziare la tutela ambientale e a favorire la valorizzazione del territorio.

Nel 2003, con applicazione in Italia dal 2005, un processo di revisione delle politiche agricole comunitarie introduce un nuovo meccanismo di assegnazione del sostegno al reddito, ammettendo che non è più necessario seminare i terreni per poter “intascare” il denaro.

A questo punto, significa che le politiche comunitarie sono decisamente spostate verso un approccio più ambientale dell’attività agricola, non più considerata entità economica a sé stante bensì come strumento di sviluppo territoriale.

La conseguenza è immediata: il lavoro dell’agricoltore verrà sempre meno sostenuto per le attività produttive tradizionali e sempre più garantito per fornire servizi realmente necessari alla collettività, come per esempio la produzione di qualità e di ambiente.

In questo modo le aziende agricole assumono un ruolo riconosciuto di gestione attiva del territorio. D’altra parte, specialmente attorno alle grandi città, si va affermando una domanda collettiva di fruizione degli spazi aperti e di qualità del paesaggio: a una domanda di questo tipo non possono che rispondere gli agricoltori, in quanto detentori della risorsa suolo.

Il territorio rurale, oggi, è quindi chiamato ad affiancare alla tradizionale produzione di tipo alimentare, anche la “produzione” di servizi di interesse pubblico, in virtù degli aspetti paesaggistici, ambientali, culturali, storici, naturalistici che è in grado di esprimere.

In questo senso, il paesaggio e la biodiversità che vi può essere contenuta sono aspetti che non solo è possibile tutelare (cosa che già avviene in qualunque area protetta) ma è anche possibile

ricostruire negli ambienti agricoli, con tante e molteplici funzioni che collegano il settore agricolo con numerosi altri settori socio-economici, che diventano beneficiari del lavoro dell'agricoltore.

Questo avviene attraverso il portafoglio agricolo comunitario attraverso un semplice principio: il pagamento agricolo a favore di interventi mirati al miglioramento del paesaggio e all'innalzamento della biodiversità implica il ritorno ad un riconoscimento del valore ambientale della terra, soppiantato da centinaia di anni dal riconoscimento del solo valore produttivo.

Quindi, la produzione di paesaggio e di biodiversità sono diventati un lavoro pagato.

In virtù dei sostegni agricoli erogati dalla UE, l'agricoltura può essere immaginata come una ricca sposa che porta con sé una robusta dote finanziaria; se in seguito ad una attenta pianificazione altri servizi territoriali di interesse pubblico riescono a "sposarsi" con l'agricoltura, ecco che con una piccola integrazione finanziaria è lecito chiedere all'agricoltore, senza alcuno scandalo, di spostarsi verso la fornitura di servizi di interesse collettivo localmente richiesti.

Ne sono esempi:

- Agricoltura e Urbanistica: produzione e mantenimento del paesaggio
- Agricoltura e Turismo: produzione di servizi per il turismo rurale ed il tempo libero
- Agricoltura e Trasporti: produzione di servizi di mitigazione visiva
- Agricoltura e Parchi Naturali: produzione di specie animali e vegetali

Tra questi, l'Urbanistica, può godere dell'ultima legge sul governo del territorio, che a sua volta apre nuove prospettive per una diversa integrazione tra le pressioni insediative ed il sistema agricolo, nel tentativo di costruire un riequilibrio territoriale fra città e campagna.

Nelle aree a forte pressione insediativa il quadro si presenta caotico e paradossale: da un lato si assiste alla progressiva erosione del suolo agricolo ed al conseguente impoverimento delle potenzialità imprenditoriali del settore, da un altro lato le politiche locali rischiano di essere condotte senza un sufficiente grado di integrazione fra i diversi ambiti, insediativo, produttivo e agricolo, per cui diviene difficile sfruttare l'opportunità di utilizzare i contributi agricoli a beneficio di tutta la collettività.

C'è moltissimo da fare e, oggi, l'Agricoltura ha anche molti soldi per farlo.